

CESARE RIZZI. Signor Presidente, posso tollerare tutto - perché in quest'aula ne abbiamo viste di tutti i colori -, però che vi siano dei moralisti (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di comprendere il momento e di consentire all'onorevole Rizzi di svolgere il suo intervento senza nessuna turbativa.

CESARE RIZZI. Come ripeto, signor Presidente, posso tollerare tutto, però se vi sono alcuni colleghi della maggioranza che fanno dei comunicati stampa affermando che la Lega è indegna di stare in Parlamento, che si vergognino, perché in quel momento noi tuteliamo il diritto dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Pertanto, nessuno si deve permettere di dire che siamo indegni di stare in Parlamento! Questo è quell'imbecille di un Volontè (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi (*Commenti*)... Onorevoli colleghi (*Commenti*)! Onorevoli colleghi (*Commenti*)... Innanzitutto, onorevole Rizzi, non mi sembra la cosa migliore offendere altri colleghi per dichiarare la propria dignità istituzionale; in secondo ordine, la Lega è degna di stare in questo Parlamento per la semplice ragione che l'hanno mandata qui i cittadini! Tutti noi siamo degni di stare in questo Parlamento, per cui su questo credo sia inutile fare ulteriori precisazioni!

Io ho detto prima, rispondendo a un parlamentare della Lega, che rispetto le battaglie politiche di tutti, anche, evidentemente, di chi fa battaglie in dissenso: questo vale per la Lega come per altri gruppi. I metri adottati dalla Presidenza sono uguali per la Lega come per gli altri gruppi.

Vi chiedo, onorevoli colleghi e onorevole Boccia, se mi consente, di continuare l'esame del provvedimento.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, cercando - spero almeno - di rasserenare un po' l'animo, vorrei spezzare una lancia a favore dei colleghi della Lega che hanno esibito delle magliette, perché capisco benissimo.

Lei ha applicato correttamente il regolamento, e non ho nessun appunto da muoverle, perché il regolamento le ha consentito l'applicazione degli articoli 59 e 60. Lei ha ritenuto, come invece in altri casi - magari sbagliando - è stato fatto, di non applicare l'articolo 61, cioè quello di considerare tumulto e di sospendere la seduta prima di provvedere ad espellere alcuno, cosa che in altre occasioni è stata fatta ripetutamente. E lei ha fatto bene, perché (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

IGNAZIO LA RUSSA. ...ha rispettato il regolamento.

PRESIDENTE. I precedenti.

IGNAZIO LA RUSSA. I precedenti fino a un certo punto, signor Presidente, perché tante volte abbiamo visto apparire in quest'aula cartelli e cartellini, e di espulsioni ne abbiamo viste meno: dico sempre, e non solo lei (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

MAURA COSSUTTA. Tre giorni ci hanno dato!

IGNAZIO LA RUSSA. Ma non è su quello: ho detto che non voglio polemizzare sulle espulsioni, non spetta a me, spetta al gruppo della Lega.

Voglio soltanto dire...

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Vai a fare la cabina!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di lasciar parlare l'onorevole La Russa.

IGNAZIO LA RUSSA. C'è un collega molto rispettoso, che forse meriterebbe di essere richiamato anch'egli all'ordine, allora...

PRESIDENTE. Non l'ho visto, scusi...

IGNAZIO LA RUSSA. Meno male: buon per lui!

Voglio solo dire che la scritta che avevano comunque sul petto — per carità — forse era tale da turbare l'ordine dei lavori, esattamente come recita l'articolo 59 del regolamento, per il modo in cui è stata esibita, ma non era offensiva nei confronti di nessuno (*Il deputato La Russa mostra una maglietta recante la scritta: « Caino sconti la pena »*), perché dice « Caino sconti la pena »: a questa frase mi associo assolutamente (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, naturalmente voglio dirle che i questori conoscono i precedenti che si sono verificati in quest'aula e le delibere dell'Ufficio di Presidenza. Al termine di una seduta abbastanza tumultuosa, il Presidente ha provveduto all'espulsione di alcuni colleghi, mi sembra del gruppo Misto. Successivamente, poiché questi colleghi avevano turbato l'ordine all'interno di quest'aula ed erano stati richiamati, questi colleghi sono stati, secondo indicazione dell'Ufficio di Presidenza, sospesi per alcune giornate dai lavori d'aula.

Il Presidente non ha adottato questo procedimento e non ha convocato l'Ufficio di Presidenza...

MAURA COSSUTTA. Male!

PRESIDENTE. ...ed ha espulso alcuni parlamentari della Lega, ma non altri che avevano riassunto un atteggiamento consono alla dignità istituzionale con cui noi siamo in quest'aula, dopo avere, tra l'altro, fatto appello al capogruppo, così come si prescrive — nei precedenti mi sembra vi sia, al riguardo, un'aneddotica molto ampia —, affinché facesse appello egli stesso

ai parlamentari del proprio gruppo ad assumere un atteggiamento più consono.

Credo di avere in coscienza assunto un atteggiamento coerente con la delibera dell'ultimo Ufficio di Presidenza che prevedeva la tolleranza zero (se me lo consente) rispetto all'atteggiamento da assumere in Assemblea.

Per questo motivo, sono assolutamente sereno e mi sembra di capire che non valga la pena continuare in un dibattito di questo tipo (*Applausi*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non intervengo sulle sue decisioni, perché condivido il fatto che l'episodio debba essere circoscritto; tra l'altro, nel caso di specie, non ho nulla da contestare. Le chiederei un supplemento di riflessione su due fatti che sono accaduti e per i quali è opportuno che la Presidenza assuma un'iniziativa nei modi e nelle forme che riterrà opportuni.

In primo luogo, signor Presidente, non si è mai verificato che al centro di questi incidenti vi fosse un deputato questore della Camera. Signor Presidente, sappiamo tutti che l'onorevole Ballaman è un bravissimo collega e nessuno vuole stigmatizzare più di tanto questo episodio, tanto meno io. Tuttavia, il fatto che un questore partecipi a queste manifestazioni non può passare inosservato.

In secondo luogo, signor Presidente, lei ha già preso posizione e capisco anche una certa moderazione; tuttavia, l'epiteto usato dal collega Rizzi nei confronti dell'onorevole Volontè non può, anch'esso, passare inosservato. Le chiedo la cortesia di una riflessione aggiuntiva su questi due episodi che meritano una particolare attenzione.

PRESIDENTE. Grazie, rifletterò.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Lussana 1.42, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	51
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> ..	360).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 1.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, capisco le esigenze della propaganda: siamo di fronte ad un provvedimento delicato e tutti abbiamo a cuore la sicurezza dei cittadini italiani e la convivenza civile. Non vi può essere disaccordo sul fatto che la legge debba essere rispettata e che occorrono più mezzi per le forze dell'ordine. Ci auguriamo che il Governo doti le forze dell'ordine di mezzi adeguati e che, se in passato sono stati commessi errori, ad essi venga posto rimedio. Tuttavia, francamente, invito tutti, anche i colleghi della Lega, a riflettere sul fatto che non esiste un paese in cui la sicurezza si costruisce a scapito dell'umanità e della dignità.

Ho ascoltato riferimenti ad altre esperienze straniere che, francamente, non mi sembrano dei modelli. Ho sentito citare la cura Giuliani a New York: vorrei ricordare che oggi, nel nostro paese, si ammazzano in un anno — ed è una cosa gravissima — meno persone di quante se ne uccidano a New York dopo la cura Giuliani e che gli Stati Uniti, da questo punto di vista, non sono per noi un modello.

GIULIO CONTI. Non è affatto vero!

ERMETE REALACCI. Negli Stati Uniti esiste una popolazione carceraria di oltre due milioni di persone, oltre ai tre milioni che scontano pene detentive alternative, e per la prima volta nella storia il numero dei carcerati negli Stati Uniti ha superato il numero degli agricoltori. Non credo che questo sia un modello di riferimento.

GIULIO CONTI. Ma che dici?

ERMETE REALACCI. Sappiamo che bisogna rispettare le leggi, ma sappiamo anche che queste leggi esigono che vi sia speranza per tutti e che vi sia la possibilità per tutti di riscattare gli errori che sono stati commessi. Invito i colleghi anche a moderare le parole su molti terreni.

Ho sentito un collega parlare di feroce repressione dello Stato a proposito delle norme sulla sicurezza stradale. Vorrei ricordare che, in questo paese, ogni anno, muoiono sulle strade circa 8 mila persone e che vi sono 300 mila feriti. I tentativi che si avviano per ridurre questa strage, che ha toccato da vicino ognuno di noi, coinvolgendo un parente, un amico, una persona cara, non possono essere considerati feroci repressioni dello Stato.

Infine, ho visto le magliette esibite dai colleghi: nemmeno io considero grave l'episodio che si è verificato e non credo che lo stesso abbia conseguenze, ma non è questo il problema. Mi sembra che lo *slogan* fosse « Io sto dalla parte di Abele » e noi siamo d'accordo.

Conosco un gruppo denominato « Abele » che svolge un grande lavoro in questo paese ed è un gruppo che si batte dalla parte dei deboli e difende gli oppressi. Sicuramente, su questo provvedimento non sarebbe d'accordo con le posizioni forcaiole espresse in questa sede. Tali posizioni sono l'esatto opposto degli applausi unanimi che ha ricevuto il Papa quando è venuto in quest'aula suscitando speranze nella popolazione carceraria e nel resto d'Italia. Sarebbe irresponsabile, oggi, smentire tali speranze creando disperazione, frustrazione e, magari, anche peggio *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democra-*

tici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, l'emendamento in esame, come quello precedente, denota la volontà del nostro gruppo di pensare che parte delle forze politiche che sostengono il provvedimento abbiano un ripensamento tardivo e che, almeno, cerchino di porre correttivi a tale atto di clemenza indistinta. Di questo, infatti, beneficerebbero indistintamente tutti i detenuti che si trovano in particolari condizioni, senza alcun riguardo alla pericolosità sociale di chi verrà messo in libertà o alla volontà di reinserirsi fattivamente nel nostro tessuto sociale.

L'emendamento precedente impediva, ad esempio, la possibilità di sospendere la pena per quei detenuti che avessero avuto già accesso all'istituto del patteggiamento. Come sappiamo — ne abbiamo discusso recentemente in quest'aula — il patteggiamento è un istituto che consente una riduzione di pena per quegli imputati che decidano di ammettere la propria responsabilità. Si tratterebbe, quindi, di porre un limite alla possibilità di sospendere una pena patteggiata.

Dispiace vedere che anche un tema così delicato, così importante, così meritevole di attenzione non sia stato assolutamente preso in considerazione. Non abbiamo sentito una parola da parte dell'autorevole relatore in merito a questo emendamento. In tal modo, si prevede un doppio beneficio: verrà sospesa una pena già considerevolmente ridotta. Tale doppio beneficio sembra veramente eccessivo poiché consentirebbe a chi patteggia per reati molto gravi di vedersi sospesa la pena e di non scontare neppure un giorno di detenzione. Lo riteniamo veramente troppo.

Riteniamo che le decisioni che stiamo adottando in questa direzione possano veramente minare il nostro sistema penale

e l'efficacia deterrente della sanzione penale stessa. Lo abbiamo già denunciato negli interventi di questa lunga giornata: nel nostro Stato esiste un indice elevatissimo di non punibilità dei reati. In Italia vengono commessi reati gravissimi, efferati, ma pochissime volte i criminali vengono assicurati alla giustizia. Tanti parlano, addirittura, di un stato di amnistia generalizzato. Dunque, il provvedimento in esame appare ancora più ingiustificato.

Posso citare alcuni esempi. Pensiamo al furto d'auto: secondo recenti statistiche il 98 per cento dei ladri di auto non vengono assicurati alla giustizia.

FRANCESCO BONITO. E a New York? E a Parigi?

CAROLINA LUSSANA. Siamo in Italia, non mi interessa di New York e di Parigi. Dobbiamo occuparci dei confini del nostro territorio nazionale.

FRANCESCO BONITO. Allora non dire sciocchezze!

CAROLINA LUSSANA. Ebbene, forse non si tratta di un reato particolarmente grave perché non viola l'incolumità della persona, ma è un reato la cui offensività è fortemente sentita dai cittadini.

Questo è anche il tenore delle magliette che abbiamo esibito che recavano le scritte « Io sto con Abele », « Caino sconti la pena ». Vogliamo semplicemente che le persone condannate espiino la pena (*Commenti del deputato Ruzzante*). La magistratura ha già accertato che si tratta di persone colpevoli e, quindi, devono espiare la pena. Non comprendiamo questo atteggiamento buonista.

Onorevole Realacci, non vi è alcun atteggiamento forcaiolo in questo, ma semplicemente il dovere da parte di uno Stato di fare espiare una pena comminata dal nostro sistema giudiziario. Non vi è alcun atteggiamento punitivo, afflittivo, forcaiolo. Si tratta semplicemente del rispetto di un principio basilare di qualunque Stato di diritto: una pena giustamente comminata deve essere scontata.

Non riusciamo a comprendere come mai non si voglia riconoscere questo principio e si vada, invece, nella direzione opposta. Questo avviene nonostante si parli sempre di più, anche da parte dei nostri alleati, di certezza della pena; al riguardo, peraltro, abbiamo visto che anche nella bozza che verrà presentata dal Premier Berlusconi, in occasione della verifica governativa, si parla (in materia di giustizia) di certezza della pena e di riforma dell'ordinamento giudiziario. Speriamo che la riforma dell'ordinamento giudiziario, che da troppo tempo langue in Commissione, al Senato, non abbia la stessa sorte della certezza della pena, che oggi con questo provvedimento stiamo fortemente minando. Stiamo uccidendo la certezza della pena! Consentitemi il termine forte, ma poiché si parla di reati molto gravi, forse non siamo così completamente fuori tema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. In primo luogo, vorrei associarmi, perché le condivido, alle esternazioni del collega Rizzi all'indirizzo del collega Volontè. In secondo luogo, per rispondere al collega Realacci, francamente non è che condivida molto il modello americano « tolleranza zero », ma come non condivido tale modello americano, tanto meno condivido il sistema cubano alla Fidel Castro.

Al di là di questo, dobbiamo renderci conto che in buona sostanza siamo per rimettere in libertà e in circolazione per le nostre strade, migliaia di persone, le quali — come ho già avuto modo di dire — vivono in maniera delittuosa, commettendo crimini reati ai danni della popolazione. Ebbene, come è stato ripetuto ormai credo qualche centinaia di volte, noi così facendo veniamo meno ad un patto e ad un programma elettorale. Inoltre, ci ritroveremo, a breve, nelle stesse condizioni nelle quali ci troviamo oggi e le statistiche confermano quanto dico. Vedrete come, a pochi mesi dalla messa in

libertà di queste persone, oltre il 90 per cento degli stessi torneranno nelle patrie galere. E, quindi, cosa avremo fatto? Non avremo risolto un bel niente, anzi avremo aggravato la situazione, perché si aggiungeranno altri provvedimenti nei confronti di costoro, aggravando così il lavoro delle forze di polizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIDONÈ. Ho già detto nel precedente intervento che questo provvedimento è un indulto mascherato. Vorrei chiedere a coloro che sono stati eletti nella Casa delle libertà se hanno ascoltato la gente comune che li ha eletti, dal momento che nel nostro programma elettorale il tema dell'indulto non c'era; anzi nel programma era previsto il tema della riforma della giustizia: una giustizia che funzioni, una giustizia che dia certezza della pena e quindi più sicurezza ai nostri cittadini.

Inoltre, è inutile fare provvedimenti che inaspriscono le pene, se poi si propongono indulti mascherati, oltre al fatto che vi sono comunque le condanne a pene alternative, le condanne a pene scontate presso i servizi sociali, i patteggiamenti e le riduzioni di pena per buona condotta (al riguardo ricordo le leggi Simeone e Gozzini). Alla fine, come si dice — la voce del popolo è la voce di Dio —, solo i ladri di galline vanno in galera in Italia, tutto il resto la fa franca!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Vorrei ricordare ai colleghi che mi hanno preceduto, in particolare al mio collega e amico Realacci, che quando si parla di atteggiamento forcaiolo bisognerebbe anche ricordarsi che in carcere ci sono circa 15.000 persone — ripeto: ben 15 mila persone —, che stanno aspettando un giusto processo. Con questo provvedimento, noi liberiamo esattamente

coloro ai quali è stata inflitta una pena, cioè coloro che sono stati condannati in via definitiva, mentre ci dimentichiamo di quei 15.000, che invece sono in attesa di essere processati e che per la maggior parte dei casi, o comunque per una buona parte dei casi, potrebbero anche essere innocenti.

Allora, è più forcaiolo l'atteggiamento tenuto da tutti i gruppi parlamentari, esclusa la Lega, con il quale si vogliono condonare le pene a persone che hanno commesso reati o...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Parolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, anch'io intendo rispondere all'onorevole Realacci che, probabilmente, è l'unico in quest'aula a non aver capito il messaggio che abbiamo voluto lanciare attraverso le magliette che prima abbiamo indossato.

Chiaramente, il riferimento ad Abele non riguardava le pseudo associazioni caritatevoli esistenti sul nostro territorio, ma concerneva le migliaia di cittadini italiani che hanno subito crimini da parte di quelle persone che, in questo momento, sono detenute e che voi, con questo provvedimento, volete scarcerare. Questo è il messaggio che abbiamo voluto lanciare attraverso le nostre magliette.

In quest'aula, sembra quasi che le persone che adesso sono in carcere — pensiamo agli spacciatori di droga, agli sfruttatori di prostitute, ai rapinatori, ai ladri, eccetera — siano dei martiri e non persone che invece...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bricolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, si dice che ci deve essere un recupero sociale

dei detenuti. La proposta formulata dall'onorevole Lussana e alternativa a questo testo mi sembrava fortemente accettabile e procedeva in senso opposto rispetto a quanto affermato dall'onorevole Realacci che, tra l'altro, è un collega di Commissione con il quale spesso condividiamo anche molte battaglie.

Sicuramente la proposta della collega Lussana era intelligente e consentiva un effettivo recupero sociale del detenuto.

Caro Realacci, a volte nella nostra Commissione parliamo di recuperare l'ambiente; ritengo che vi debba essere anche un recupero sociale e quale migliore recupero se non quello di far partecipare...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Guido Dussin.

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, la Lega in questo momento è privata del contributo del proprio capogruppo e di altri colleghi nello svolgimento della nostra iniziativa in ordine al provvedimento in esame. Ciò in quanto sono stati espulsi per aver indossato una maglietta e la sua decisione sarà poi esaminata dall'Ufficio di Presidenza.

Tuttavia, Presidente, vorrei ricordarle che, tre mesi fa, il nostro capogruppo le inviò una lettera relativamente a quanto affermato dall'onorevole Violante in quest'aula, che associava il movimento della Lega nord Padania ai mandanti e agli esecutori di scritte antisemite apparse a Milano alcuni mesi fa. Quella lettera era indirizzata a lei, signor Presidente, affinché fosse portata all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza, ma purtroppo non ha avuto seguito. Dunque, le chiedo formalmente che quella lettera abbia seguito, che venga tirata fuori da qualche cassetto nel quale ora è riposta.

Se a mente fredda riflettiamo su quanto avvenuto poco fa, attraverso l'esposizione di una scritta sotto una giacca,

senza provocare tumulti e disordini, senza buttarsi sui pavimenti, senza esporre bandiere, senza tutte quelle manifestazioni che abbiamo visto in passato, probabilmente l'espulsione dall'aula di deputati del mio gruppo, in un momento in cui siamo impegnati in una lotta politica molto decisa, può risultare esagerata. Altrimenti, se così deve essere, ciò deve avvenire per tutto quello che succede in aula.

Questo è un invito, ma soprattutto una richiesta perché anche quell'offesa che ci è stata rivolta dall'onorevole Violante abbia modo di essere discussa seriamente e approfonditamente nell'Ufficio di Presidenza (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Dussin, lei sa che tutte le opinioni, considerazioni, richieste della Lega sono considerate da me con la massima attenzione, così come per tutti gli altri gruppi. Aggiungo che quello che penso della Lega l'ho detto in risposta all'onorevole Rizzi, qualche minuto fa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 1.45, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	68
<i>Hanno votato no</i> ..	347).

Prendo atto che l'onorevole De Genaro non è riuscito a votare e che intendeva esprimere voto contrario.

Prendo atto che gli onorevoli Paoletti e Rivolta hanno espresso erroneamente voto favorevole, mentre intendevano esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione sul fatto che in quest'aula, nell'indifferenza generale, i colleghi della Lega, quando abbiamo trattato i provvedimenti sull'immigrazione, si sono divertiti in una serie di turpiloqui sulla Caritas e sulle associazioni di volontariato che si occupano degli immigrati e degli ultimi.

Oggi altri colleghi se la sono presa con il Gruppo Abele, ritenendolo pseudo-caritatevole e colpevole di chissà quali nefandezze. Credo che ciò non possa lasciare indifferente né il Presidente della Camera, né gli altri gruppi della maggioranza che siedono in quest'aula. Ritengo che se atteggiamenti intimidatori vi sono, essi sono nelle ripetute espressioni dei colleghi della Lega nei riguardi di coloro che si occupano di garantire il rispetto della dignità della persona umana e, soprattutto, di recuperare coloro che sono in una situazione di bisogno.

Quindi la pregherei, signor Presidente, non di far cessare l'espressione del libero pensiero dei parlamentari, ma di intervenire quando esso diventa lesivo del rispetto che si deve a coloro che quotidianamente lavorano sul territorio a sostegno dei più deboli: credo infatti che ciò vada a disdoro e disonore dell'intera Assemblea e di tutti coloro che qui operano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, la Lega Nord Padania esprimerà voto contrario sull'articolo 1, per tutte le ragioni che abbiamo già espresso nei numerosi interventi.

Mi consenta di dire che il nostro non è assolutamente un atteggiamento disonorevole od offensivo, ma abbiamo un dovere morale, perché abbiamo sottoscritto un patto elettorale con i nostri elettori e

perché abbiamo comunque la convinzione che quello che stiamo facendo è una cosa giusta.

Quando si parla di diritto, questo è un concetto molto difficile: l'etica e il diritto dovrebbero essere due binari necessariamente e doverosamente distinti, tuttavia riteniamo di avere la piena convinzione che quello che stiamo approvando oggi è un provvedimento di cui non comprendiamo le ragioni. Non comprendiamo perché lo si voglia portare avanti, si tratta di un provvedimento che alla fine non soddisferà nessuno.

Lo abbiamo detto, ci sono notevoli imbarazzi: qui nessuno interviene, non intervengono i colleghi della Casa delle libertà, non intervengono i colleghi del centrosinistra e non credo lo facciano perché non vogliono prolungare o ritardare ulteriormente l'iter di approvazione di questo provvedimento (a far questo ci stiamo sicuramente pensando noi).

Non intervengono perché l'imbarazzo c'è: abbiamo sentito dichiarazioni di alcuni esponenti in Commissione che per primi avevano sostenuto la necessità di questo provvedimento di clemenza, che avevano girato l'estate scorsa le nostre carceri magari cercando di aprire un nuovo fronte di scontro con il Governo utilizzando il malumore di alcuni detenuti.

Ciò è già stato fatto con numerosi tentativi, pensiamo ad esempio alle agitazioni in ambito sindacale, ai « girotondi » sulla giustizia, alla strumentalizzazione delle manifestazioni *no global*. Quindi anche sulla pelle dei detenuti si voleva forse aprire un fronte di scontro con il Governo.

Questo clima si è stemperato, tuttavia è chiaro che è stata creata un'aspettativa, un diritto allo sconto di pena che assolutamente non condividiamo, che non riteniamo opportuno ma che non riterranno opportuno nemmeno i detenuti stessi: non abbiamo infatti neppure la certezza dei numeri. Abbiamo una sola certezza: stiamo uccidendo, consentitemi il gioco di parole, la certezza della pena, ma non abbiamo la certezza di quanti saranno i detenuti che potranno beneficiare di questa misura.

Allora, quando il testo è tornato dal Senato, il presidente della Commissione, che ringrazio per la cortesia, si è premurato di fare una verifica con il Ministero della giustizia — abbiamo qui il sottosegretario — sui numeri forniti a proposito dei detenuti che avrebbero potuto beneficiare di questa misura — chiamiamola misura —, di questo atto di clemenza, di questo indulto mascherato. A nostro giudizio, rimane tale. Dovevano essere 6 mila, 6 mila 900. Adesso si parla di 5 mila detenuti. Siamo al balletto delle cifre e, quindi, all'assoluta incertezza su un tema così delicato. Non avevamo incertezze, però, la scorsa settimana, quando vi siete opposti alla ratifica dell'accordo Italia Albania, cari signori del centrosinistra. Lì avevamo un numero preciso di detenuti albanesi che potranno finalmente andare a scontare la pena a casa propria (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Allora, dovete spiegarci perché, quando si è discusso di un provvedimento così importante, non vi siete preoccupati di deflazionare le nostre carceri, non vi siete preoccupati del problema del sovraffollamento. Il problema del sovraffollamento allora non esisteva.

PRESIDENTE. Onorevole Lussana...

CAROLINA LUSSANA. Bisognava tutelare il detenuto extracomunitario, che è venuto nel nostro paese, molto spesso, in stato di clandestinità e senza avere alcun riguardo per la sicurezza dei cittadini italiani. Nessuno voleva minare o violare i diritti dei detenuti extracomunitari. Si proponeva soltanto un avvicinamento. Ricevo quotidianamente, come numerosi altri parlamentari, richieste di detenuti che vogliono avvicinarsi alle proprie famiglie. Ebbene, quel provvedimento andava esattamente in quella direzione. E poi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lussana.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, mi rivolgo a lei perché sull'emendamento precedente si è visto chiaramente - l'abbiamo visto alla televisione, eravamo fuori - che il commesso le ha segnalato un intervento che era stato richiesto presso la Presidenza. E lei ha fatto finta di niente.

PRESIDENTE. Sì. Era stato richiesto dall'onorevole Fioroni, che ha parlato successivamente.

FEDERICO BRICOLO. No, c'era scritto anche l'onorevole Pagliarini.

GIANCARLO PAGLIARINI. Il mio l'hanno scritto!

FEDERICO BRICOLO. L'hanno scritto, Presidente! Lei deve smetterla di gestire l'Assemblea a suo uso e piacere, Presidente (*Vivi commenti*)! Ogni parlamentare in quest'aula ha diritto di esprimersi. Lei non può...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non interrompere l'onorevole Bricolo!

FEDERICO BRICOLO. Presidente, lei non può in alcun modo negare ad un parlamentare di quest'aula di esprimersi su un provvedimento! Lo abbiamo visto tutti: gli è stato segnalato dal commesso, lei ha fatto finta di niente e ha proseguito. Questa è una cosa inaccettabile! Lei non può non garantire l'espressione ad ogni parlamentare in quest'aula e, in questo caso, ai parlamentari della Lega. Abbiamo capito tutti che lei, come la grande parte di quest'Assemblea, sta dalla parte dei delinquenti che vuole scarcerare e vuole l'indultino (*Proteste*). Ma noi, Presidente, vogliamo parlare su questo...

PRESIDENTE. Onorevole Bricolo, sono disponibile a tutto. Lei mi rivolga le critiche che vuole.

FEDERICO BRICOLO. Gliel'ho rivolta Presidente! Non è accettabile...

PRESIDENTE. Ma penso che anche la mia disponibilità abbia un limite. Questo lo voglio segnalare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, prima Realacci ha parlato, purtroppo, di espressioni forcaiole. Poi, Fioroni ha parlato di atteggiamenti intimidatori. Ora, colleghi, politica è cercare di capire le ragioni di quelli che non la pensano come te. Questa è la politica. Ho detto prima che mi sono sforzato e non sono riuscito a capire le ragioni di questo testo. Però, vedo che voi non vi sforzate di capire le nostre, se parlate di atteggiamenti forcaioli.

Quello che diciamo è che, se c'è stato un processo giusto, celebrato da un giudice imparziale, chi è stato condannato ad una pena, la deve scontare. Se, invece, siete convinti che il processo non sia stato giusto, allora il problema riguarda la giustizia. È tutto un altro discorso. È un problema che non riguarda questo testo, che è assolutamente finto anche nel nome.

Quindi, vi chiedo di capire i motivi per cui noi della Lega diciamo questo. Potete non essere d'accordo, anche se mi sembra strano che, in presenza di un processo giusto, fatto da un giudice imparziale...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pagliarini.

SANDRO BONDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. L'ho chiesto io prima di lui!

SANDRO BONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo avere ascoltato l'intervento del collega della Lega, desidero esprimerle la nostra piena stima e la nostra intera solidarietà (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza*

nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro) per il modo in cui ella ha dimostrato di saper rappresentare in questi anni l'Assemblea e il Parlamento e per il modo in cui ha saputo farlo anche in questa occasione, così difficile e delicata per tutti e, in particolare, anche per la maggioranza di Governo, in un momento in cui occorre prendere decisioni importanti.

Ho apprezzato anche la lettera che lei ha inviato alle persone, agli uomini e alle donne, che sono detenute per aver commesso dei reati e che stanno spiando una pena per le loro responsabilità. È una lettera piena di umanità e di senso di responsabilità nella quale credo che tutto il popolo italiano possa riconoscersi.

Non posso nascondere di provare imbarazzo nell'ascoltare interventi che sono senza misura e senza equilibrio. La differenza di opinioni su un tema come questo, sul quale peraltro esistono valutazioni di carattere personale che riguardano la nostra coscienza, è assolutamente legittima e normale in una democrazia. Perfino in una maggioranza, in un'alleanza politica, vi possono essere delle differenze di opinioni e di valutazioni, non impedendo questo di rimanere uniti sulle questioni più importanti sulle quali è stato stipulato un accordo politico e programmatico.

Credo che, se in alcuni casi si può venire meno ai doveri di solidarietà che sono propri dell'appartenenza ad una maggioranza di governo, non si possa mai venire meno al rispetto per le istituzioni e per chi le rappresenta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Bondi, le sono grato e non aggiungo altro, *intelligenti pauca*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, riguardo al suo comportamento devo dire che, contrariamente a quanto il collega Bondi sostiene (ha manifestato anche la sua solidarietà), non so per cosa lo abbia fatto. Probabilmente, perché ha espulso dei parlamentari che legittimamente stavano facendo il loro dovere e legittimamente stavano dimostrando il loro forte dissenso. Inoltre, io credo sia oltremodo patetico e inadeguato questo continuo richiamo ai doveri di maggioranza, mentre stiamo votando su un provvedimento che ha scritto l'opposizione: scusatemi, siamo perlomeno coerenti! Allora, questo è un provvedimento dell'opposizione, ma noi quando ci fa comodo tiriamo in ballo la maggioranza ed invece quando non ci fa comodo, ce ne laviamo le mani. Si tratta di un provvedimento portato all'attenzione da Pisapia, che noi tutti conosciamo: è un noto amico di Berlusconi e non perde un momento per dimostrarlo. Dopo di ciò, Presidente, la invito ad essere perlomeno tollerante nei confronti della Lega. Non le chiedo di più, le chiedo di essere tollerante. Giusto e imparziale, ho capito che non è possibile, perlomeno tollerante.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, non voglio entrare nel merito della questione appena trattata che, credo, è già stata sufficientemente dibattuta. Voglio però ricordare all'onorevole Bondi che non è possibile generalizzare. Non credo di essere andato sopra le righe nei miei interventi, personalmente. Sono anche dell'idea che sia giusto prestare attenzione verso chi ha sbagliato ed è in carcere, ma credo anche che il modo con il quale lo stiamo facendo sia il modo più sbagliato, dal punto di vista politico, perché stiamo prestando il fianco all'opposizione, approvando un provvedimento voluto soprattutto dall'opposizione e perché è contro il nostro programma elettorale, sul piano del

merito. Infatti, se vogliamo aiutare le persone detenute nelle carceri ci sono altri strumenti: per esempio, partendo dalla realizzazione vera, efficiente ed immediata di nuove carceri oppure dalla riforma del sistema giudiziario, in modo tale che quelle 15 mila persone che sono detenute possano uscire presto...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Parolo.

Vi sono altri che chiedono di parlare?

PIERLUIGI MANTINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, molto brevemente, vorrei ricordare ai colleghi, che stanno discutendo di alcune affermazioni, che essi dimenticano che non esiste solo la certezza della pena.

Questo provvedimento ha creato problemi a tutti noi, rispetto ai quali ci siamo posti in modo riflessivo, migliorando e rendendo molto più equilibrata la proposta. I colleghi, però, dimenticano l'articolo 27 della Costituzione, che prevede che le pene non possano consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e debbano tendere alla rieducazione del condannato. Questo non accade in situazioni dove 10 o 12 persone sono costrette a vivere nella stessa cella. Sappiamo che le misure strutturali sono altre, ma vorrei che i colleghi del gruppo della Lega si confrontassero con il principio scritto nella Costituzione, che dovrebbero conoscere se conoscessero Beccaria, la storia e la tradizione civile e giuridica della Lombardia.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mantini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, siamo giunti alla votazione dell'articolo 1 ed in questa circostanza ri-

tengo doveroso, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, ribadire che nonostante i toni diversi, nonostante quanto è accaduto oggi in Assemblea, il gruppo di Alleanza nazionale non è meno intransigente nella difesa dei principi e conferma la sua totale contrarietà alla misura che viene introdotta con modificazioni rispetto alle discussioni che avevamo già svolto in occasione della prima lettura. Infatti, i motivi che allora hanno spinto i deputati del gruppo di Alleanza nazionale a votare in maniera chiara contro il provvedimento non sono minimamente mutate. Non c'è stato un solo intervento che abbia potuto modificare il nostro orientamento e le ragioni che non giustificano l'introduzione di una misura che, come è stato dichiarato in molte occasioni e da molti colleghi, vanifica il principio della certezza della pena, che doveva continuare ad essere associato alle altre questioni riferite alla riforma complessiva della giustizia. Tale principio viene fortemente messo in discussione dal provvedimento in esame. Non ci sono ragioni di carattere contingente che giustificano le misure in discussione, se non di natura puramente utilitaristica: infatti, sappiamo che il provvedimento porterà alla scarcerazione anticipata di un certo numero di detenuti, ma sappiamo altrettanto bene, come tutti coloro che sono in quest'aula (ma non solo), che tra pochi mesi ci ritroveremo nelle stesse condizioni di sovraffollamento delle carceri. Non è questo il modo attraverso cui si modifica la situazione poiché, come era stato evidenziato in occasione del precedente dibattito sul testo, durante la prima lettura, il numero dei detenuti attualmente ospitati nelle carceri italiane non è minimamente aumentato negli ultimi tempi, è anzi inferiore a quello del periodo in cui al Governo del paese si trovava una coalizione di centrosinistra: per le ragioni che molti hanno già ricordato, quella compagine non procedette nel senso in cui oggi procede una parte largamente maggioritaria dell'Assemblea. Questa situazione non favorisce la coesione della Casa delle libertà, ma è altrettanto vero che questo tema vede un'inna-

turale convergenza di gran parte dell'opposizione e di alcuni gruppi, certamente rilevanti, della maggioranza; nonostante i toni diversi che abbiamo inteso assumere con il nostro comportamento, la nostra contrarietà rimane fermissima e credo che questa forma di atteggiamento possa essere apprezzata dai cittadini italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN Grazie, Presidente. Il gruppo della Lega Nord Padania ha concesso la possibilità, attraverso la sua proposta alternativa di dimezzamento della pena, di un recupero di tipo sociale. Nel frattempo, però, non si è pensato e non si vuole pensare - mi riferisco all'intervento precedente - agli anziani che in questo periodo vengono derubati nelle case e vengono picchiati.

Noi siamo vicini a queste persone e siamo convinti che le persone debbano poter rimanere a casa, senza avere necessariamente l'antifurto, il poliziotto privato e quant'altro. Siamo quindi su questa posizione molto forte!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	327
<i>Hanno votato no</i> ..	68).

Ricordo che con l'approvazione dell'emendamento Fanfani 1.2, sono stati sop-

pressi gli articoli 2 *(vedi l'allegato A - A.C. 3323-B sezione 5)* e 3 *(vedi l'allegato A - A.C. 3323-B sezione 6)*.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 3323-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 3323-B sezione 7)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sottolineare l'assoluta contrarietà del gruppo della Lega nord Padania rispetto all'articolo in esame che porta come prima firma quella dell'onorevole Pisapia.

Non possiamo appoggiare le iniziative di un deputato che ogni sera, nei telegiornali, soprattutto in quelli in prima serata chiede ogni cinque minuti di poter mettere in carcere il Presidente del Consiglio dei ministri di questo Governo, che mi sembra sia anche presidente di Forza Italia! Votino pure allora i deputati di Forza Italia insieme all'onorevole Pisapia; io continuerò a votare contro nel merito della proposta, ma soprattutto per principio. I principi che intendo enunciare a sostegno degli emendamenti che abbiamo presentato soppressivi dell'intero articolo, hanno un fondamento che si riattacca sempre al famoso libretto inviato ad un milione di famiglie di questo paese e nel quale, a chiare lettere, si diceva di volere governare il paese nel rispetto massimo della sicurezza dei cittadini. Purtroppo, prima, come in molte altre circostanze, qualcuno ha richiamato in quest'aula le parole del Papa. Ero presente anche io e ricordo benissimo che per prima cosa il Papa ha chiesto di garantire la sicurezza dei cittadini e la vivibilità all'interno delle carceri per chi sta spiando le proprie colpe. In ordine alla prima considerazione del Papa, questa maggioranza è ancora ferma; sulla seconda sono in atto una serie di iniziative e risposte: ricordo i mille miliardi di

vecchie lire per costruire 16 nuove carceri. Ciò che mi preoccupa e che mi infastidisce è che qualcuno utilizzi le parole del Papa pronunciate in questa sede, al fine di strumentalizzarle.

Infatti, rivolto ai gruppi parlamentari di ispirazione cattolica che sono presenti sia nel centrosinistra sia nel centrodestra, da anni ormai il Pontefice chiede di rivedere ad esempio la legge sull'aborto, ma guarda caso, gli uni e gli altri hanno sistematicamente ignorato le parole del Papa perché evidentemente non interessano. Accantoniamo quindi per decenza e decoro i riferimenti e le strumentalizzazioni nei riguardi delle frasi del Pontefice ed affrontiamo gli argomenti in modo serio e non strumentale.

Caposaldo del programma era la sicurezza dei cittadini: la maggioranza è dilaniata, si sta sfaldando sulla proposta dell'opposizione. Ho sentito dire da qualcuno che probabilmente la Lega nord Padania sta chiedendo qualcosa nella verifica odierna o lo farà in quelle future che sono in programma. Ebbene, si sbaglia clamorosamente! Le questioni di principio non hanno riferimenti temporali.

Durante la campagna elettorale, la Lega era per non varare provvedimenti «svuotacarceri»; ne è fermamente convinta a tutt'oggi e lo sarà anche in futuro, qualsiasi sia il tipo di maggioranza che governerà questo paese. Non si tratta di mercimonio: non ci sono merci di scambio sull'atteggiamento che sta tenendo il movimento della Lega in questo frangente, è una questione di principi, che qualcuno ha cari, qualcuno ricorda, qualcuno dimentica.

Ho apprezzato - parzialmente, devo dire, ma comunque l'ho apprezzato - l'ultimo intervento del deputato di Alleanza nazionale, che confermava il voto contrario del suo movimento. Mi dispiace però ricordargli che comunque, con il loro silenzio, il provvedimento sarà approvato da Forza Italia - che vota assieme alla sinistra che vuole mettere in galera il suo presidente di partito - e mi dispiacciono ad esempio anche alcune dichiarazioni rilasciate dal ministro Tremaglia, il quale

ha detto: beh, la Lega esca dal Governo, che problemi ci sono? Non c'era mica un programma elettorale! Questo è un ministro della Repubblica, ministro che ogni tanto arriva, in aula o in Commissione, con delle proposte che la Lega ha anche approvato, ma, viste le dichiarazioni, abbia libertà di coscienza anche sulle sue proposte future! È arrivato addirittura a dire: mah, la Lega è una costola della sinistra. Bene, mi dispiace, ma, poiché mi ha tirato in ballo, rimando al ministro Tremaglia: la costola della sinistra, oggi, con il silenzio di Alleanza nazionale, ha un altro nome, che è Alleanza nazionale e non Lega nord...

ANGELA NAPOLI. Vedi Bossi cosa fa, invece di toccare Tremaglia che è una persona seria!

LUCIANO DUSSIN. ...perché bastava iscriversi a parlare metà del vostro gruppo, onorevole Napoli, e il provvedimento non sarebbe passato (*Commenti del deputato Angela Napoli*)!

PRESIDENTE. Onorevole Angela Napoli, la prego.

LUCIANO DUSSIN. Mi dispiace, è una scelta politica. Allora, insistiamo con proposte che non sono, come diceva prima il portavoce di Forza Italia (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)... Sento un'eco, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei che l'onorevole Luciano Dussin parlasse con tranquillità. Prego, onorevole.

LUCIANO DUSSIN. La ringrazio, Presidente, ma sentivo un'eco: alcune considerazioni che il capogruppo di Alleanza nazionale stava facendo ad alta voce... Va bene, ripeto, ognuno può legittimamente fare delle scelte politiche. Noi, attualmente, non condividiamo il loro atteggiamento in aula.

Le nostre proposte, come ho detto prima, prevedevano finanziamenti certi per la costruzione di nuovi carceri e un

codice penale snello, veloce, che rispetti i tempi. Prima qualcuno diceva: sì, però il ministro della giustizia è vostro. Sissignori, però bisogna anche ricordare il potere e l'autorità interdittoria che ha il Consiglio superiore della magistratura in questo paese, unico in tutti i paesi occidentali. Quindi, i freni, molto spesso, arrivano anche dal di fuori dei rappresentanti della sovranità popolare, nella fattispecie, dai gruppi di maggioranza che governano il paese.

Queste sono delle iniziative concrete che noi da tempo sottolineiamo per non perdere la comunanza, la stessa vicinanza che abbiamo con l'elettorato che attende queste risposte. Mi congratulo con quanto ha detto prima l'onorevole Bondi, portavoce ufficiale di Forza Italia, perché, se prima avevo dei dubbi se continuare o meno ad appoggiare incondizionatamente le proposte che provengono dalla maggioranza, ebbene, le sue dichiarazioni me li confermano ancor di più: d'ora in avanti, voterò in assoluta libertà di coscienza.

Come ho ricordato in altre circostanze, siamo continuamente attaccati, anche dai due primi firmatari di questa proposta di legge, su tutti i *mass media*, su provvedimenti varati da questo Governo, come ad esempio, il provvedimento sulle rogatorie, a proposito del quale l'onorevole Violante, in tutti i telegiornali, per due settimane, andava dicendo: con le rogatorie usciranno i pedofili e i mafiosi e la Casa delle libertà metterà in libertà gli assassini!

Ebbene, nessuno è uscito, ma questo signore ha potuto diffamare la Casa delle libertà e per settimane non ho sentito una parola a sostegno del provvedimento, difeso anche dall'OCSE, né nei telegiornali RAI né, purtroppo, nei telegiornali Mediaset. Far passare un messaggio falso senza attuare alcuna forma di legittima difesa vuol dire consegnare ancora più velocemente il paese a chi non vede l'ora di mettere in galera il Presidente del Consiglio che impegnato probabilmente in altri luoghi gli sta sfuggendo ciò che sta accadendo. Almeno dal suo gruppo parlamentare ci si aspettava una presa di posizione nei confronti di chi continua a volerlo in

carcere, anche se poi propone l'indultino per fare uscire chi spaccia droga fuori dalle scuole dei nostri ragazzi. Nessuna parola al riguardo, passa tutto alla chetichella. A chi ci chiede come mai la Lega nord Padania continui, con la faccia feroce come diceva qualcuno prima, a difendere le proprie iniziative su questo provvedimento, ricordo che per noi si tratta di salvare la faccia nel rispetto dei cittadini che stanno aspettando da noi qualcosa che, purtroppo, tarda a venire.

Relativamente, poi, al discorso tenuto dal rappresentante degli ambientalisti, il sottoscritto come ha già detto è disgustato perché si sta accorgendo che ciò che accadeva prima con la sinistra sta avvenendo anche con questa maggioranza, e cioè si è duri con i cittadini onesti e invece, clementi con chi perseguita i nostri cittadini. Leggo tutto ciò in varie proposte di legge, compresa quella riguardante il nuovo codice stradale; da una parte viene tolta mezza patente a uno che si dimentica di allacciare la cintura di sicurezza, fermo magari sotto un semaforo a 40 gradi all'ombra, incolonnato in una città delle nostre, dove certe volte per fare cento metri si impiega un quarto d'ora; dall'altra parte se qualcuno entra di notte svegliando e terrorizzando una famiglia con una pistola o un coltello per sottrarre i risparmi di una vita, bisogna essere clementi. Questo era il senso della frase che ho pronunciato prima, ed è anche il senso che sta diffondendosi presso l'elettorato. Ricordavo che le amministrative sono andate come sono andate e come abbiamo potuto constatare, il prossimo anno per le elezioni europee probabilmente andrà ancora peggio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 20,15)

LUCIANO DUSSIN. Se si decide di accelerare i tempi per cambiare il Governo di questo paese non potrà che dispiacermi perché ritornerà a governare il paese chi ha creato insicurezza nelle nostre abitazioni, nei nostri quartieri e nelle nostre

città, facendo entrare con la legge sull'immigrazione la peggiore delinquenza del mondo. Tuttavia, se non ci sono alternative, se il paese non esprimerà maggioranze diverse vorrà dire che passeremo dal male al peggio. Il programma elettorale individuava delle priorità per fornire al paese quegli strumenti strutturali che attende da decenni, che in parte abbiamo affrontato attraverso la legge obiettivo, che probabilmente ha accelerato qualche progetto, anche se i lavori partiranno nella primavera del prossimo anno e saranno, purtroppo, inaugurati da altre maggioranze. Ripeto, però, che non abbiamo vinto solo per queste ragioni. Immigrazione, sicurezza, gestione delle carceri, era questo che si diceva nelle piazze, nelle tv locali, nei giornali di partito, nelle assemblee pubbliche, fuori delle fabbriche, al bar.

Purtroppo, però, sotto questo aspetto vediamo che le cose non funzionano.

C'è una legge sull'immigrazione che tenta di regolamentare, ad esempio, un fenomeno che è di queste ultime settimane: adesso, per evitare l'espulsione, molti clandestini chiedono l'asilo politico! La legge Bossi-Fini prevedeva l'apertura di centri dislocati sul territorio; le prefetture valutavano, nei quindici giorni, l'attendibilità della domanda; il richiedente, ovviamente, veniva trattenuto nei centri di permanenza per quindici giorni; se le domande avevano un senso, continuava la loro permanenza con un permesso, altrimenti i richiedenti sarebbero stati espulsi. Ebbene, dopo un anno, i regolamenti non li abbiamo visti e di centri di permanenza zero! Nel Triveneto, Friuli Trentino e Veneto, non ce n'è uno, per cui, quando le questure prendono un clandestino, devono caricarlo in macchina e devono portarlo a Bari, quando c'è posto. Quindi, vanificata la legge!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 20,20)

LUCIANO DUSSIN. Alzata di toni e adesso arrivano, guarda caso, i regolamenti!

Al vertice europeo tenutosi in Grecia si è parlato di come affrontare questo problema. Sembra esserci una nomina del Presidente del Consiglio ad un prefetto per aprire tre centri di permanenza nelle Marche, nel Veneto ed in Liguria per affrontare il problema.

Guarda caso, adesso che arrivano i regolamenti, in Commissione si sta cominciando a studiare, a valutare l'opportunità di varare un'altra legge che vanifica completamente la Bossi-Fini per quanto attiene all'asilo e che sembra riscuotere anche qualche approvazione da parte della maggioranza. Ora, bisogna capire da che parte stiamo! Tra l'altro, il predetto provvedimento attribuirà il titolo di rifugiato a chi non avrà l'asilo e, quindi, si verificherà quello che è stato già denunciato, poco tempo fa, da un prefetto audito in Commissione: sessanta clandestini erano stati già imbarcati su un aereo quando è arrivata, per fax, la richiesta di asilo; a quel punto, sono stati sbarcati tutti, alla faccia del lavoro delle questure, delle prefetture e degli uomini della Polizia di Stato che hanno anche rischiato la vita perché dentro quell'aereo c'erano le bande malavitose e mafiose di albanesi che fanno shopping turistico nelle nostre case durante le ore notturne! Vanificato tutto!

Ora, anziché rilanciare ed attuare i programmi, ci si sbraca e si va a studiare, assieme all'opposizione, un altro provvedimento che blocca completamente un altro dei capisaldi del nostro programma elettorale!

Certe volte, mi sembra di insistere anche troppo nel ricordare che le promesse devono essere rispettate. Il giudice vero, in tutti i paesi, non è la politica, non sono gli equilibrismi, i voti trasversali, gli accordi in Commissione o fuori: il vero giudice dell'andamento politico di un paese è, per fortuna, il corpo elettorale, la sovranità popolare, i cittadini che vanno a votare per i governi; ed io, di fronte a questo giudice, a questo arbitro - che rispetto -, pretenderei il massimo rispetto del programma.

Prima sentivo un deputato dire: « ma... sì... io rispondo personalmente ». Rispondo

personalmente? Cosa vuol dire? Forse ha fatto campagna elettorale nella sua circoscrizione dicendo che avrebbe svuotato le carceri? Sarebbe mai stato eletto? Non lo so. Io penso di no. Quindi, bisognerebbe avere un minimo di rispetto per quanto detto, per quanto dichiarato, per quanto affermato durante quella fase molto impegnativa che ha visto la Casa delle libertà da una parte ed il centrosinistra dall'altra a cercare di convincere i cittadini per una guida del paese che (per quanto ci riguardava) fosse diversa da quella vista negli ultimi cinque anni.

Credo, però, che sia anche vero che vi sono strumentalizzazioni, come ricordava il presidente del gruppo di Forza Italia, relativamente al fatto che qua dicono: si sfascia tutto o non si sfascia tutto.

È vero, è giusto ricordare che le prediche arrivano da un centrosinistra che in cinque anni ha cambiato tot numero di Presidenti del Consiglio, ha mandato a casa decine di ministri, ha cambiato la bellezza di 5 ministri dei lavori pubblici. Queste sono evidentemente strumentalizzazioni, sulle quali comunque non serve neanche ritornare perché i cittadini queste cose le hanno capite. Il problema però è che, se noi non rispettiamo quello che abbiamo detto, l'unica alternativa rimane ancora quella loro. E allora non capisco questa voglia sfrenata, questa voglia smodata di votare un provvedimento a prima firma Pisapia che, ripeto ancora, va al telegiornale a chiedere l'incarcerazione del Presidente Berlusconi, sapendo che in quel processo i candidati al carcere avrebbero dovuto essere Prodi e De Benedetti per la svendita delle industrie agroalimentari. Mi domando se almeno per principio qualche deputato di Forza Italia voglia capire che non è ammissibile votare a favore di coloro che hanno proposto queste leggi, a favore di coloro che stanno lavorando da anni per minare il loro partito.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, pur comprendendo le posizioni dei colleghi di maggioranza della Lega nord Padania su questo provvedimento, così come comprendo le posizioni di altri gruppi che appartengono alla Casa delle libertà, considerando — e penso che si debba dare atto di questo — che le posizioni dei singoli gruppi sono state ampiamente espresse e dibattute in quest'aula, ritengo mi si debba dare atto che non c'è stata alcuna richiesta di strozzatura del dibattito sino ad ora, perché stiamo andando avanti da questa mattina su questo provvedimento, e in questo modo.

Quindi, ritengo di essere legittimato a chiedere la chiusura della discussione, ai sensi dell'articolo 44 del nostro regolamento, senza con ciò voler limitare né tarpare le ali a chicchessia. Ritengo che siamo giunti ad un momento in cui non si possa dire che non si rispettano le diverse posizioni su questo provvedimento che è di espressione parlamentare, a cui si è dato ampio spazio.

In base allo strumento regolamentare, ritengo di essere legittimato a chiedere la chiusura della discussione, ai sensi dell'articolo che ho richiamato, senza tema di essere smentito sull'atteggiamento e sulle posizioni che ognuno ha tenuto legittimamente e democraticamente in quest'Assemblea su questo provvedimento, nel rispetto delle posizioni da ciascuno tenute.

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Leone, la sua richiesta è perfettamente legittima.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che la proposta dell'onorevole Antonio Leone sia assolutamente legittima, assolutamente rispondente al dettato del regolamento, ma per quanto ci riguarda non potremo essere d'accordo. Noi su questo provvedimento, sin dal primo momento, siamo stati chia-